

Giustizia. A Nord-Est incasso medio di 214 euro mensili, comunque più del resto d'Italia

Per i curatori fallimentari guadagni ridotti al minimo

La legge è del '92 ma la riforma ha portato oneri aggiuntivi

A CURA DI
Valeria Zanetti

Guadagnano più dei colleghi del resto d'Italia, ma sempre troppo poco in rapporto alle responsabilità che assumono, più gravose dall'entrata in vigore della riforma del Diritto fallimentare. I curatori fallimentari di Nord-Est, per lo più giovani commercialisti, incaricati dai tribunali di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia di seguire le procedure e chiudere i fallimenti, offrono competenze e professionalità in cambio di retribuzioni che sostengono inadeguate, pari a 214 euro mensili (182 euro è la media nazionale), ancorate alle disposizioni del Decreto ministeriale 570/1992. Il provvedimento attribuisce, tra l'altro, ampia discrezionalità al giudice sulla determinazione del compenso spettante al professionista, che per chiudere

un fallimento impiega mediamente, a livello nazionale, poco più di 8 anni; meno nel Triveneto dove si va dai 4 anni e sei mesi del Trentino-AA, ai 7 anni e otto mesi del Veneto, ai 7 anni e sei mesi del Friuli-VG.

Sono questi i risultati dell'indagine statistica, svolta sulla base dei dati Istat, relativi ai fallimenti chiusi nel 2006, condotta da Giuseppe Rebecca, dottore commercialista e Paolo Zocca, praticante, dello studio Rebecca & Associati di Vicenza, che sarà pubblicata da "Il commercialista veneto", periodico dell'associazione triveneta dei Dottori commercialisti ed esperti contabili. «La situazione dei curatori fallimentari non cambia rispetto alle precedenti rilevazioni. I giovani commercialisti, che accettano gli incarichi dei tribunali, lavorano per circa 200 euro al mese nelle nostre regioni, per importi ancora inferiori nel resto d'Italia», afferma Rebecca. «Per contro, la riforma del Diritto fallimentare ha conferito maggiori responsabilità al professionista, che gestisce la procedura, comprese le vendite di beni o l'attribuzione di incarichi ad avvocati per l'avvio di cause. Il giudice in questo caso autorizza l'azio-

ne legale, ma non entra nel merito della nomina», illustra. Per migliorare le retribuzioni dei curatori e rivedere all'insù le loro tariffe serve un'azione forte - fanno notare gli estensori dello studio - da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili nei confronti del Ministero della Giustizia.

I dati del Triveneto

Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio di Unioncamere e ripreso dall'indagine di Rebecca e Zocca, nel Nord-Est il numero delle aziende dichiarate fallite dai tribunali risulta in calo nel 2006 (anno in cui entrò in vigore la riforma del Diritto fallimentare), soprattutto nel terziario (-18,7%). Solo le province venete di Belluno, Rovigo e Vicenza evidenziano un trend opposto, mentre a Verona il numero dei fallimenti risulta stabile. I curatori riescono a essere liquidati con retribuzioni superiori rispetto alla media. I compensi variano dai quasi 24mila euro del Trentino-AA (più precisamente 20mila e 500 euro a Bolzano, 28mila e 900 euro a Trento: in entrambi i casi si tratta di tribunali in cui i fallimenti si chiudono rispettiva-

mente in 4 anni e in 5 anni e sei mesi), pesando per il 17% sulla spesa complessiva della procedura, ai circa 21mila e 600 euro del Veneto, pari al 28% della spesa totale, fino ai 20mila e 900 del Friuli-VG (30,7%). Le spese della procedura risultano più alte a Nord-Est (57,1mila euro) rispetto al dato nazionale (40,4mila euro, pari al 17% dell'attivo), in particolare in Trentino-AA, dove si superano gli 87mila euro (nel distretto di Trento si arriva al massimo nazionale di 116mila euro). «La crescita - spiegano gli autori dell'indagine - è riconducibile principalmente alle spese sostenute per le azioni legali intraprese e quindi per i compensi degli avvocati». Il rapporto della spesa media complessiva delle procedure sull'attivo dei fallimenti è comunque più basso in Triveneto (20,1% contro il 22,6% della media italiana, proprio perché le imprese hanno una maggiore solidità), con le punte contrapposte del 15,7% in Friuli-VG, dove i fallimenti costano meno rispetto alla media nazionale e del 33,1% in Trentino-AA, dove, al contrario, chiudere la procedura è più impegnativo dal punto di vista economico.

Il confronto

Fallimenti dichiarati e chiusi - Anno 2006 (Triveneto e Italia)

Regioni	Trentino A.A.	Veneto	Friuli-V.G.	Triveneto	Italia
N. fallimenti dichiarati	140	831	169	1.140	10.192
B. fallimenti chiusi	144	998	255	1.397	12.701
Retribuzione al curatore	2.161*	14.881*	4.418*	21.460*	126.595*
Retribuzione media al curatore	23,9*	21,6*	20,9*	20,6*	17,5*
% della retribuzione al curatore sulla spesa media complessiva	17,2	28	30,7	26,9	24,7
Spese di procedura	10.388*	37.975*	9.989*	58.352*	386.033*
Durata media della procedura (in anni)	4,6	7,8	7,6	6,6	8,1

* importi espressi in migliaia di euro

Fonte: Nostra elaborazione su dati riportati nell'indagine dello Studio Rebecca & Associati di Vicenza, ricavati dal rapporto Istat 2006

PROFESSIONE CHE CAMBIA

I disagi

I curatori fallimentari sono per lo più giovani commercialisti che lavorano su incarico dei Tribunali per seguire le procedure e chiudere i fallimenti. Con la riforma del Diritto fallimentare oneri e responsabilità sono aumentati, non altrettanto, sostiene la categoria, si può dire dei compensi

Il gap

Mediamente un curatore a Nord-Est percepisce 214 euro mensili, comunque una cifra superiore ai 182 che sono la media nazionale. Si tratta di disposizioni ancorate al decreto ministeriale 570/1992. Rimane fra l'altro un'ampia discrezionalità del giudice sulla determinazione del compenso per il professionista